



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Una famiglia attenta al mistero di Dio

«Prese dimora in una città chiamata Nazaret. Perché si adempisse ciò che era stato detto dai Profeti; sarà chiamato Nazareno!» (Mt 2,19-23).

La liturgia in queste settimane ci richiama la sacra famiglia di Nazaret e continua così il discorso e la riflessione sul «*Verbo fatto uomo*» e che perciò di ogni uomo assume carne, parentela, ambiente, consuetudini. Ma rimaniamo alla notizia, semplice, con cui Matteo ci introduce ancora una volta ma sempre più profondamente nel mistero di Dio.

Era nell'ordine naturale delle cose che Giuseppe, ubbidendo al comando dell'imperatore romano si recasse a Betlemme per il censimento; era nell'ordine naturale delle cose che si portasse a Nazaret, per vivere la sua risposta a

Dio, per consumare la sua «vocazione».

Vi giunge come un emigrato. Con delicatezza e discrezione stabilisce i rapporti di vicinanza agli altri, di amicizia, di fedeltà alla tradizione e alla mentalità dell'ambiente; lavorando come lavorano gli altri, per avere il sufficiente dalla vita come ce l'hanno gli altri, allontanando come gli altri ogni desiderio di distinguersi, di superare chicchessia.

A Nazaret si viveva la vita dei figli di Dio; il tempo s'era fermato. Si viveva in quel particolare atteggiamento che caratterizzò la vita dei patriarchi: in una profonda familiarità con Dio, attenti al mistero di Dio.

Giuseppe ha lavorato; ha condotto la vita dell'operaio, meglio, dell'artigiano di allo-



ra. Gesù lo ha aiutato: era normale che lo aiutasse e lavorasse. Lavorò come lavoravano gli altri; i suoi lavori, non si distinguevano dagli altri, dai lavori degli altri artigiani. Nessuno s'è accorto di lui. Quando, inizierà la vita pubblica desterà meraviglia appunto perché nessuno l'aveva notato.

Lavorò con la dedizione al lavoro tipica del popolo ebraico: una serena fatica, una laboriosità ordinata.

Non inventò nuovi strumenti di lavoro; non progettò cose più grandi di quelle che l'artigiano, il falegname d'allora poteva fare. Ubbidì a questa mentalità, rispettò le tradizioni del suo popolo. Aspettò il suo tempo; volle aspettare il «suo tempo».



Poiché viveva, del suo lavoro, come la vera povertà esige, faceva i suoi lavori alla stessa maniera e con la stessa retribuzione degli altri. Nulla di straordinario che assomigliasse al regalo o al dono.

Gesù partecipava alla vita del suo popolo, frequentava il suo ambiente, presenziava alle feste, a tutte le manifestazioni. Visse così la vita di ogni giorno come i suoi compagni, ebbe confidenza con gli altri,

non diffidò di nessuno. Per tutti era di casa; tutti lo conoscevano, non sfuggiva nessuno. Il tenore di vita a Nazaret non era particolare come, invece, erano particolari i membri della famiglia e singolari i suoi personaggi.

Giuseppe esercitò la sua autorità senza soggezione e senza invadenza, con assoluta fedeltà. Maria esercitò, quella materna nei confronti di Gesù, come ogni mamma: visse di fede, di profonda fede. E tuttavia, nonostante questo, le difficoltà non furono minori. E Gesù visse, come ogni altro figlio, la vita di famiglia, la sua vita, la vita di ogni israelita del suo tempo, del tempo di Dio.

Vita normale senza spiegazioni particolari che la giustificassero. Non era neppure spiegata da un senso di straordinarietà o di eccezionalità, era giustificata e spiegata solo da Dio.

Di questa lunga vita di Gesù a Nazaret dobbiamo attentamente scoprirne il mistero. È forse più grande l'amore racchiuso in una vita normale che in una vita eccezionale; per entusiasmo si può anche morire per un fratello, ma solo per santità e per amore uno accetta di scomparire per un'altra persona. Gesù porterà questa mentalità – la tradizione familiare di Nazareth – per tutta la vita, fino alla croce. Solo comprendendo Nazaret riusciremo a comprendere il mistero della nostra vita, riusciremo a scoprire il mistero di Dio nella normalità quotidiana.

Se non c'è questa profondità nazaretana nella nostra vita cristiana, qualsiasi vocazione specifica attuiamo nel mondo e nella Chiesa, andremo alla ricerca di cose eccezionali, entusiasmanti, ma non riuscire-

mo ad accettare la normalità e, peggio, non la potremo sopportare.

Nei trent'anni di Nazaret Gesù ha salvato il mondo come nei tre anni di vita pubblica. Salvezza, per il Signore, non significa agitarsi, ma essere Dio: per questo Gesù è salvatore sempre!

fratel Gian Carlo jc

È Natale

*È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.*

*È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.*

*È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.*

*È Natale ogni volta
che spera con quelli
che disperano nella povertà
fisica e spirituale.*

*È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.*

*È Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere
per donarlo agli altri.*





Caro Diario...

Caro diario,
ti avevo lasciato annunciandoti l'appuntamento del primo dicembre dalle Piccole sorelle ad Assisi.



E così è accaduto. Nella ricorrenza del centesimo anniversario della morte di frère Charles, ci siamo riuniti nella preghiera e nell'amicizia tra **Piccoli fratelli del Vangelo**, **Piccoli fratelli di Jesus Caritas**, **Piccole sorelle di Gesù** e alcuni amici.

Comunità sorte dal medesimo seme, amici ed amiche che trovano

in frère Charles un esempio di vita, ci sentiamo rami dello stesso albero, appartenenti alla stessa *famiglia spirituale* tanto desiderata da lui, ma che non ha potuto veder nascere quando era in vita.

Il fatto di vivere vicini di casa tra noi a Sassovivo e a Limiti di Spello, le Piccole sorelle ad Assisi e i Piccoli fratelli del Vangelo a Spello, ci ha facilitati nell'incontrarci insieme per celebrare la festa del beato Charles. Ormai, anzi, è una tradizione quella di trascorrere insieme il 1° dicembre.

Le Piccole sorelle di Gesù vivono ad Assisi, nelle vicinanze di san Damiano, in un antico casale di campagna.

Ci siamo ritrovati alle 16.30 per l'adorazione silenziosa nella loro piccola cappella e alle 18.00 abbiamo celebrato l'eucaristia. È stato bello sostare insieme a lungo davanti a Gesù e poi condividere il dono della Parola e del Pane della vita. Bello ovviamente il momento della riflessione sulla Parola, fatta a più voci.

Dopo la pre-

le nostre esperienze di vita fatto in modo veramente fraterno.

La *chicca* finale della serata sono stati i datteri provenienti da **Tugurt** - luogo della prima fondazione di piccola sorella Magdaleine di Gesù - che frère Charles considerava l'alimento della festa nel suo parchissimo menù. Omettendo tutto ciò che li ha preceduti (forse pure per via di una certa vergogna rispetto alle abitudini del nostro ispiratore-fondatore) anche per noi è stato bello mangiare insieme i datteri raccolti dalle palme algerine della fraternità delle Piccole sorelle per solennizzare questa bella festa.

Se questa è la notizia più importante, non possiamo dimenticare ciò che è avvenuto prima e ciò che è avvenuto dopo.

Sul finire del mese di novembre è stato con noi **fra' Sergio, francescano del TOR**, che di solito sceglie Sassovivo per preparare i suoi esami universitari alla Gregoriana, dove frequenta un corso per formatori di vocazioni. Con lui e i suoi confratelli c'è una grande amicizia da lungo tempo ed è sempre una gioia incontrarsi!

Il nostro **Leonardo** è stato via alcuni giorni per l'annuale incontro del **CISM**, la conferenza italiana dei superiori maggiori degli ordini religiosi, che si è svolto a Rimini. Nes-



ghiera non è mancato un momento di vita fraterna nella cena insieme. Le Piccole sorelle hanno fatto miracoli per riuscire ad accoglierci nella loro casa e sia-

mo stati intorno a due tavole. Qualcuno proponeva una *rotazione* ogni dieci minuti per poter parlare con tutti. Ipotesi simpatica ma poco realizzabile. È stato comunque un tempo di scambio del-

suno di noi lo ha invidiato perché sono incontri un po' *barbosie* e anche perché andare a Rimini a novembre è un po' come provare a fare il bagno dopo che hanno svuotato la piscina.

Inoltre si è registrato un invecchiamento di buona parte della nostra comunità (esattamente il 20%) per via dei compleanni di **Gabriele**, **Gian Carlo** e **Paolo Maria**. L'occa-

sione della festa del nostro priore, comunque, ci ha dato modo di incontrarci con i fratelli del Goletto, venuti appositamente per aumentare la famiglia e la gioia!

E con questo il *prima* è andato.

Per il *dopo* c'è da registrare la trasferta a Milano di **Giovanni Marco** insieme a **piccola sorella Paola Francesca**, per tenere le relazioni di un incontro organizzato dalla casa editrice Edizioni Terra Santa. La

modestia del nostro fratello non ci ha permesso di sapere con precisione com'è andata. Attendiamo la versione di Paola Francesca.

La venuta di **fratel Paolo da Nazaret** anche se solo per pochi giorni, è stata comunque sufficiente per ritrovarci un pochino insieme.

E ancora una trasferta, questa volta di **Oswaldo** a Firenze, per un incontro su frè Charles presso la **Comunità dei Figli di Dio**, fondata

da **don Divo Barsotti**.

Infine **Emanuele**, giovane folignate, che ha trascorso con noi alcune giornate di ritiro.

Per ora è tutto. A voi la linea (conclusione copiata dal telegiornale).

A presto.

fratel Gabriele jc

È Natale.

Il Dio Gesù, che nasce uomo, come noi tra le difficoltà della vita, nelle nostre città irrespirabili, nei nostri paesi martoriati, porti consolazione e pace a tutti coloro che sono vicini alla nostra comunità.

Ma il nostro pensiero e la nostra preghiera vanno soprattutto alle persone che fuggono, soffrono, sono angosciate, lasciano le loro case e i loro cari per la guerra, la fame, le calamità naturali. Ai coloro che sono scartati, non accolti, abbandonati.

Gloria a Dio e pace a noi tutti, che egli ama!



Jesus Caritas Q

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007
del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it